

Il Direttorio del Partito ed i Segretari Federali chiedono di arruolarsi

Il Segretario del Partito, nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio, dalle 11 alle 13,30, del 20 corr. ha tenuto rapporto ai Segretari federali, presente il Direttorio Nazionale.

All'inizio del rapporto i componenti il Direttorio Nazionale e i Segretari federali, fra il più vivo entusiasmo, hanno rinnovato al Segretario del P. N. F. la richiesta di essere immediatamente arruolati per l'A. O., possibilmente nei ranghi della 6. Divisione CC. NN. «Tevere», con i gradi da essi ricoperti nell'Esercito.

Il Segretario ha quindi trattato alcune questioni di carattere organizzativo, con particolare riferimento alla preparazione militare dei giovani.

Al termine del rapporto, il Segretario ha comunicato al Duce la rinnovata richiesta di arruolamento volontario dei componenti il Direttorio Nazionale e dei Segretari federali, tre dei quali, e precisamente i Segretari federali di Perugia, Savona e Vicenza, sono già stati arruolati.

Il Duce ha preso atto e si è riservato di dare corso alle domande al momento opportuno.

Galeazzo Ciano volontario di guerra, pilota aviatore da bombardamento

Galeazzo Ciano, Ministro per la Stampa e la Propaganda, ha chiesto ed ottenuto di essere richiamato alle armi per prestare servizio ad un posto di combattimento nell'Africa Orientale. Egli è stato assegnato, com'è noto, al IV Gruppo Bombardamento a decorrere dal 24 agosto.

L'atto di volontarismo compiuto dal Conte Ciano che conserva l'alta e delicata carica di Ministro pur indossando la fiera divisa del pilota di guerra, ha suscitato in tutta la nazione una spontanea e vivissima eco di ammirazione e di entusiasmo. La notizia, diffusa rapidamente all'Estero, non ha mancato di sollevare commenti che mettono in luce la figura del Gerarca, identificando nella sua persona di cittadino-soldato la suprema volontà del Fascismo di raggiungere con ferma decisione le sue mete storiche.

Ministri, Senatori e Deputati parteciperanno alle esercitazioni militari presso le rispettive unità

Il Ministero della Guerra comunica che d'ordine del Duce tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato parteciperanno alle prossime grandi esercitazioni. Così i Senatori e Deputati che ne facciano domanda.

Stante l'ingente numero di domande (oltre 300), il Ministero ha stabilito che:

1) non vi saranno spettatori, all'infuori delle LL. AA., RR., delle rappresentanze dei due rami del Parlamento, dei Marescialli d'Italia e Comandanti d'armata, delle rappresentanze estere;

2) tutti gli altri, purché ufficiali delle forze armate, saranno attori, partecipando — Ministri, Sottosegretari di Stato, Senatori e Deputati — alle operazioni con i comandi e reparti a cui sono stati o saranno assegnati, distribuiti fra le diverse unità di manovra.

3) i soli Ministri e Sottosegretari, non ufficiali delle forze armate, parteciperanno in Camicia Nera alle esercitazioni presso la direzione delle manovre;

4) la soppressione degli spettatori in massa agli osservatori eliminerà l'inconveniente di falsare la realtà e di ingombrare le vie con numerosi mezzi di trasporto;

5) le rappresentanze del Senato e della Camera saranno accompagnate da appositi ufficiali di S. M., così le missioni e gli addetti militari esteri.



I Legionari della "28 Ottobre" e della "23 Marzo" passati in rivista dal Duce

Il Duce ha lasciato sabato scorso Roma per recare il suo saluto alle Camicie Nere delle Divisioni «23 Marzo» e «28 Ottobre» che sono rispettivamente in campo — nell'attesa di partire per l'Africa orientale — ad Isernia ed a Benevento.

A Isernia il Duce è giunto poco dopo le 17. Erano convenuti in città dai paesi vicini, i gliardetti delle organizzazioni giovanili.

Le Camicie Nere della Divisione «23 Marzo» hanno i loro campi distribuiti presso i paesi che stanno attorno ad Isernia. E a Longano è la 135. Legione di Spezia schierata con tutti i suoi reparti su di un vasto avvallamento. Anche qui il popolo è accorso e si è messo al di là delle schiere disposte in compiuto assetto di guerra. E gente giunge da ogni parte. Accolto dal saluto alla voce, che si alza maschio e fermo da ciascun reparto, il Duce passa in rivista le giovani Camicie Nere che il sole del campo ha abbronzato e che fissano con gli occhi pieni di una vivida luce il volto, energico ed insieme sereno, del loro Capo.

Compiuta la rivista, le Camicie Nere si dispongono per ammassamento innanzi ad un rialzo sul quale il Duce sale.

Il Duce rivolge alla Legione vibranti parole di fede e di saluto e si compiace per il suo mirabile comportamento e per la sua gagliarda e fiera passione che è degna del nome che, come un simbolo, la Legione reca «23 Marzo». Le parole del Duce suscitano clamore altissimo.

Il corteo riprende la sua corsa per sostare subito in zona Cantalupo ove è accampata la

192. Legione «Francesco Ferrucci» di Firenze.

La Legione che, disposta sui tre lati di un quadrato, è passata in rivista dal Duce, saluta alla voce. Poi si ammassa e disfrena l'entusiasmo contenuto.

Ai camerati ed ai legionari il Duce, che ne ha seguito per quattro mesi, giorno per giorno, l'addestramento, parla esprimendo loro la certezza che essi — fedeli al trionfo: «Credere, obbedire, combattere» — porteranno nei cimenti futuri quella stessa fede che hanno posto nei cimenti del passato.

Il corteo, percorso un breve tratto, si arresta al campo della 202. Legione che inquadra le Camicie Nere dell'Umbria. Anche qui è il popolo, anche qui sono i Giovani Fascisti.

Le Camicie Nere intonano gli inni del Fascismo che il Duce ascolta con molto compiacimento riprendendo infine la corsa per sostare a Pettoranello ove sono i battaglioni misti complementari della Legione.

Si conclude così la visita della Divisione «23 Marzo».

Il Duce riprende ora la corsa verso Benevento.

A Boiano le formazioni del Partito ed il popolo costringono il Duce ad una brevissima sosta. E' sera. La manifestazione è schiettamente popolare; è sanamente montanara.

La dimostrazione si ripete più innanzi a Sassinoro ed a Morcone a Campolattaro ed a Fragneto Monforte.

Poco prima delle 21 appaiono le luci di Benevento. La cittadinanza è alle prime case,

folto. Ai due lati delle vie, splendidi di luce, la popolazione si è schierata numerosissima. La città, che ospita da due giorni nel suo territorio, la Divisione «28 Ottobre» comandata dal generale Somma ha accolto il Duce col più fervido entusiasmo. Il Palazzo del Governo è finalmente raggiunto. Sulla piazza antistante il palazzo, la moltitudine dei Fascisti e del popolo acclama e chiama il Duce a gran voce. E quando egli appare al balcone il clamore si fa intensissimo.

Il Segretario del Partito ordina il saluto al Duce: l'A noi! Poi sono ancora le acclamazioni che non si placano se non quando il Duce parla. Egli dice di sentire vibrare nel saluto del popolo di Benevento, la forza antica e nuova della gente del Sannio che ha accolto con piena e fraterna simpatia la Divisione delle Camicie Nere che ha un nome particolarmente caro ai Fascisti d'Italia «28 Ottobre». Le parole del Duce sono accolte da nuovi ed insistenti clamori.

Il Duce si riaffaccia più volte al balcone e saluta la folla.

Quando il Duce, che — prima di lasciare il Palazzo del Governo — ha fatto consegnare al Podestà 25 mila lire per le famiglie più numerose e più bisognose, appare alle 7,45, sulla Piazza, lo accolgono le ovazioni alte e insistenti delle Camicie Nere, delle falangi giovanili e del popolo.

Il Duce, in piedi, sulla sua automobile, saluta, con il braccio proteso e sorride alla moltitudine via via suscitando nuove e più vaste ondate di entusiasmo.

Il Capo del Governo che è accompagnato dal Segretario del Partito e dal Sottosegretario al Ministero della Guerra, e seguito da S. E. Teruzzi e dalle autorità e gerarchie cittadine, si avvia, ora, per il lunghissimo Corso Vittorio Emanuele che congiunge la Piazza con i quartieri periferici.

Lasciato Benevento, il Duce si avvia al Campo di aviazione ove, al comando del generale Somma, è la Divisione di Camicie Nere «28 Ottobre», in attesa di partire per l'Africa Orientale.

Le tre Legioni — in compiuto assetto di guerra — sono schierate sul campo vastissimo su tre colonne affiancate e su doppio ordine, avendo alle spalle il gruppo di artiglieria e la compagnia del Genio che completano la forza della Divisione.

Il Duce passa in rivista, a passo celerissimo, il fronte dello schieramento, sostando innanzi alle insegne, che saluta romanamente. Percorre, quindi, il fianco di colonna, per passare in rivista lo schieramento retrostante.

Il Duce, che ha compiuto la rivista, raggiunge il podio e vi sale mentre da Legione a Legione passa il comando: «Armi al piede». Si riode lo scatto energico e concorde.

Dall'alto del podio il Duce osserva le superbe schiere. La truppa è in atteggiamento di riposo; e tuttavia le Legioni non mutano la loro severa compostezza. Il silenzio è sempre profondo.

Ancora uno scatto, vigoroso e rapido, quando il generale Somma ordina l'«attenti». Una breve pausa; poi il comando: «Battaglioni: saluto al Duce!»

«A noi!», rispondono, con una voce sola, i legionari.

Quindi, alle Legioni che ritornano in posizione di riposo, il Duce parla:

Ufficiali, sottufficiali, camerati della XVIII Ottobre.

In quest'ora solenne per voi e decisiva per la Nazione, i discorsi sono da abolire. Avete nel vostro nome il comandamento: voi marcerete travolgendo ogni ostacolo sino alla metà che vi sarà indicata.

Lo volete voi? (Risponde, alto e possente, il «Sì» delle Camicie Nere).

Il Popolo Italiano custodirà nel suo grande cuore questo vostro formidabile grido.

Brevi attimi, ancora, di silenzio seguono l'alta parola del Capo. Poi si riedono i comandi recisi che condurranno le Legioni a disporsi per lo sfilamento.

Le legioni iniziano la marcia. La massa si muove, compatta e concorde, come una muraglia. I vessilli, alla testa, sembrano guidare legioni di veterani, così profonda è la disciplina consapevole della giovine Milizia. Sovvrasta, sulle schiere in cammino, il labaro nero dei vecchi reparti di assalto.

La truppa ha percorso buon tratto del campo; e la marcia si arresta. Le legioni convergono ora a destra e si dispongono per sfilare innanzi al Duce.

Con uno scatto energico e concorde, le Camicie Nere volgono il capo verso il Duce; poi, riprendono la marcia e si allontanano con la medesima disciplinata ferezza per disporsi ancora in ammassamento innanzi al Podio.

Il comandante la Divisione ordina l'«Attenti!», seguito subito dal «Saluto al Duce!». Si riode, formidabile, l'A Noi! dei legionari.

La visita del Duce alla Divisione delle Camicie Nere XXVIII Ottobre è compiuta.



giovanili e del popolo.

Il Duce, in piedi, sulla sua automobile, saluta, con il braccio proteso e sorride alla moltitudine via via suscitando nuove e più vaste ondate di entusiasmo.

Il Capo del Governo che è accompagnato